

Le Erinni illetterate contro i libri "eretici"

Cara *Europa*, leggo su *Libero* una replica di Vittorio Feltri a Maria Giovanna Maglie, giornalista ex Rai e ora di area ultraberlusconiana, per aver chiesto, insieme alla deputata del Pdl Souad Sbai, il sequestro della biografia del mullah Omar, scritta da Massimo Fini, giornalista ultraindipendente dalla destra e dalla sinistra, e pubblicata da Marsilio qualche giorno fa (p.144, € 16,50). Le due talebane di Berlusconi, appunto l'ex comunista dell'*Unità* Maglie e la musulmana Sbai, giudicano il libro un grave insulto alle donne e all'Occidente, e perciò ne chiedono il sequestro. Apprendo tutto questo dal giornale di Feltri e Belpietro, che aveva già pubblicato la settimana scorsa un articolo di Giampiero Mughini, sempre destra-non destra, *Non si*

tifa per il Mullah, al quale aveva replicato a ruota Massimo Fini: meglio Omar «che i nostri politici corrotti». Figurarsi il furore delle Erinni, che di quei politici sono le femmine sia pure immaginarie del Tiaso. Vi segnalo tutto questo non perché mi interessino le *querelle* paraletterarie della destra, a cui pone l'ultima parola Feltri, che sentenzia: «Non può essere la Maglie o un giudice a decidere quali siano le opere degne di stare in libreria e quali no. Fini non ha commesso reati, si è limitato a esternare il suo pensiero. La qual cosa, piaccia o no a Maria Giovanna, è un diritto garantito dalla Costituzione. Per ora, e per fortuna». Giuliano Ferrara permettendo.

OLGA DE VADUZ, TRENTO



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Cara Signora Olga, non conoscevo la vicenda che lei così bene riassume, e che mi coglie nel momento in cui mi preparavo a scrivere qualcosa in sintonia con quello che lei denuncia e Feltri commenta, ma relativa ai libri scolastici di storia: per i quali una show-girl, nota in altri tempi, e oggi deputata di Berlusconi, chiede una commissione parlamentare d'inchiesta, firmata da un'altra ventina di deputati del gregge e assegnata alla commissione cultura.

I libri di storia presi di mira come partigiani e inquinati da tentativi comunisti d'indottrinamento della gioventù (al tempo del fascismo, del Minculpop e del Ministero dell'Educazione Nazionale, la difesa intellettuale e morale della gioventù era vanto del regime), sono quattro: *La storia*, di Della Peruta-Chittolini-Capra, ed. Le Monnier; *Elementi di storia*, di Camera-Fabietti, ed. Zanichelli; *Storia* - vol.I-II, di De Bernardi Guarracino, e *Letà contemporanea*, di Ortoleva-Revelli entrambi editi da Bruno Mondadori. Le dirò che negli anni Settanta-Ottanta ho combattuto battaglie feroci contro l'inquinamento dei libri di testo, avendo ancora nella memoria i testi inquinati di fascismo (storia, letteratura, antologie) che m'era toccato sorbirmi nelle scuole elementari e medie, e non volevo che i miei figli e quegli degli altri si ritrovassero a subire un altro avvelenamento ideologico di segno opposto. Ma in quegli anni la dose di veleno era davvero abbondante, e lottare contro l'inquinamento ci serviva anche per svegliare la Dc e gli altri partiti democratici affinché pensassero un po' più alla scuola e meno alle banche e al sottogoverno.

Adesso, a leggere i brani estrapolati (e quindi manipolati) dalla spettabile compagnia Carlucci & C., si tratta di ben piccole cose: come definire Togliatti «uomo capace, duttile e intelligente», o Scalfaro «uomo che s'è segnalato per il rigore morale e la valorizzazione delle istituzioni parlamentari», o De Gasperi «statista che s'è formato nel clima della tradizione politica cattolica», o Rosy Bindi come la militante che chiede di «allontanare dalle cariche del suo partito gli esponenti inquisiti», eccetera. Sono certo che per il partito del bunga bunga sessuale, della puttanelle di massa, dei deputati e senatori comprati come vacche al mercato, dei camorristi al governo, dei mafiosi di sostegno, qualsiasi espediente è buono per distogliere un po' l'attenzione del paese. Ma, come ci dice un vero storico, Lucio Villari, «mi rifiuto di commentare l'iniziativa di una signora che non ha in materia alcuna autorità. È come se chiedessero a me cosa penso dell'altra faccia della luna». Ma questo significa avere pudore. Mentre i politici, e le politiche, non hanno pudore.